

ASSE EUROPEO

**A Bruxelles i grillini votano con la sinistra sul diritto d'asilo**

**CINQUE STELLE** e Pd votano insieme, almeno a Bruxelles. Mentre l'asse politica a Roma per la formazione di un governo pare insalita, in Commissione Libertà Civili del Parlamento europeo i parlamentari grillini e quelli dem hanno avuto la stessa linea sulla riforma del diritto d'asilo. Il nuovo regolamento che se dovesse essere approvato in via definitiva sostituirebbe la vecchia normativa e sa-

rebbe direttamente applicabile negli Stati membri - introduce tra le altre cose un tetto massimo di sei mesi per decidere sulle domande di protezione internazionale e non 18, come si arrivava ad attendere attualmente in Italia. Il testo è stato redatto da Laura Ferrara, europarlamentare del Movimento 5 Stelle e ha incassato anche il voto della dem Caterina Chinnici (mentre l'altra europarlamentare



Pd in Commissione, Cecile Kyenge, era assente). Il testo è stato approvato anche con il voto favorevole di Alde, Ppe, Verdi e S&D (il gruppo al quale aderisce il Pd). Avendo ottenuto oltre i due terzi dei voti, non ci sarà bisogno di un passaggio in plenaria per il via libera definitivo, ma sarà trasmesso direttamente al trilogo con Commissione e Consiglio.



# Renzi pensa a spaccare il Pd sul no ai Cinque Stelle

Oggi i democratici di nuovo dal presidente della Camera: l'accordo è lontano

» WANDA MARRA

**È** l'anniversario della Festa della Liberazione, ma nel Pd più che altro è la vigilia dell'ennesima notte dei lunghi coltelli. Oggi la delegazione composta dai pasdaran renziani Andrea Marucci e Matteo Orfini, dal reggente governista Maurizio Martina e dal semi-dialogante Graziano Delrio tornerà dal presidente della Camera, Roberto Fico, per ribadire - più o meno - quello che ha detto martedì. Ovvero, il Pd deve discutere all'interno della direzione se e come sedersi al tavolo della trattativa con il Movimento 5 Stelle. E nel frattempo "ascolterà" Fico.

Le posizioni restano distanti. Martina ha ribadito anche ieri l'importanza di andare a vedere le carte. "Le probabilità di andare al voto a ottobre non sono poche purtroppo, ma credo sia una prospettiva da evitare", ha detto a *Porta a Porta*, raccontando di aver sentito Renzi e di avere con lui un rapporto di rispetto, pur nella diversità dei punti di vista. Poi però ha ribadito l'intenzione di impegnarsi per costruire un percorso politico coi 5 Stelle. Al che i renziani si sono ribellati in blocco. Per tutti, Alessia Morani: "Non dovevamo decidere in direzione?".

**L'EX PREMIER**, viceversa, si è fatto una passeggiata in Piazza della Signoria a Firenze, in mattinata, solo per farsi intercettare mentre conduceva il suo personale sondaggio tra gli elettori dem: "Volete un governo con i Cinque Stelle?". Coro di no e qualche sor-



*Vedo che le probabilità di andare al voto già a ottobre non sono poche purtroppo, ma credo sia una prospettiva da evitare*

MAURIZIO MARTINA

riso. "Ricevuto", ha commentato lui. La sua posizione non cambia: nessun tavolo con i Cinque Stelle, nessun governo politico, nessuna trattativa. La direzione deve essere ancora convocata. Sarà probabilmente mercoledì, come ha voluto Lorenzo Guerini: serve tempo per trattare. Intanto nel Pd si fanno e si disfano strategie.

Prima di tutto, va notata la proposta di Antonello Giacomelli, sottosegretario: "Dovremmo chiedere a Matteo Renzi di ritirare le sue dimissioni e guidare tutto il partito in questo confronto". La posizione di Giacomelli non è isolata. Il Giglio Magico appoggia. Renzi pare non sia disponibile. Per ora. Ma la proposta evidenzia ancora una volta un dato di fatto: non esiste più un Pd, ce ne sono almeno due. E se l'ex premier non è sufficientemente forte da riprenderselo, il partito, lo è abbastanza per mantenerlo congelato. Visto che gli altri non sono neanche riusciti a mantenere la data fissata per l'Assemblea (il 21 aprile) che avrebbe dovuto ufficializzare la fine dell'era Renzi, con l'elezione di un nuovo segretario o l'avvio del congresso.

Renzi, dimissionario o no, resta il segretario ombra. Ogni intesa di governo passa da lui. "Se la direzione dovesse dare il via a un governo con i Cinque Stelle, io per disciplina di partito lo voto. Ma poi, ci sono alcuni tra i miei che non lo faranno comunque, come alcuni tra i parla-

mentari di Renzi", ragionava Orfini. Tanto per mettere avanti le mani, prima della direzione. Perché comunque per un governo sono necessari tutti i parlamentari dem. Marucci ha convocato l'assemblea dei senatori sempre per mercoledì e Renzi può ancora contare su circa la metà del gruppo. Se Orfini è tra gli intransigenti, sono contrari a sedersi al tavolo con il Movimento pure Marucci e Maria Elena Boschi. Gli altri hanno ragionato in questi giorni su una base di trattativa da proporre al M5S. Magari con dei paletti inaccettabili. Il dossier è ancora nelle mani di Luca Lotti, ma allo stato la volontà di Renzi di chiudere la porta sembra ferma.

**L'EX PREMIER** continua a sperare nella nascita di un governo tra Lega e Cinque Stelle. D'altra parte, il dialogo, anche se sotterraneo, continua. Molti dirigenti dem sono convinti che l'apertura di Di Maio non serva ad altro che a spaccare il Pd definitivamente. Dice Carlo Calenda: "I contenuti dell'accordo variano a seconda dei forni. E dunque valgono 0. L'obiettivo è arrivare al governo comune e con chiunque per poi fare quello che diranno Grillo e Casaleggio". Se si arriverà a una conta in direzione, sarà un punto di non ritorno. E Martina sarà bruciato. L'ex premier è alla ricerca di vie di fuga. E mentre tesse una rete di relazioni internazionali in veste di lobbista (come ha fatto in Qatar) continua a accarezzare il progetto di un partito suo, da fare contendendo una parte dell'eredità di Berlusconi a Salvini. Difficile che questo progetto sia pronto per un voto a ottobre. Anche da qui i dubbi di chi lista intorno. Il giorno della Liberazione per il Pd non è ancora arrivato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fatto a mano

**DI MAIO PREPARA UN CONTRATTO DI GOVERNO PER IL PD**

Condizioni generali di contratto tra il Movimento Cinque Stelle (di seguito, per brevità, "M5S") e il Partito Democratico (di seguito, per brevità, "Maledetti Idioti"). Ciò premesso, le parti stipulano quanto segue:

in merito alla formazione di un governo, nella quale, partiti degli allineati con...



**Showman**  
L'ex premier Silvio Berlusconi sul palco durante un comizio elettorale di Forza Italia

Ansa

to". Intanto lo sfondone berlusconiano consente a Salvini di prendere le distanze pubblicamente dal suo avversario, e di mandare un messaggio a Di Maio, nei giorni in cui i 5Stelle provano a costruire un fragile dialogo con il Pd.

**DOPO LA NOTA** di Salvini, più rapida di un riflesso condizio-

nato, arriva la contro-nota di Renato Brunetta, ex capogruppo di Forza Italia, evidentemente ancora interprete del pensiero berlusconiano. Replica punto per punto al leghista. Primo: "Forza Italia non ha mai messo veti su nessuno e più di tutti gli altri partiti vuole dare un governo al paese. Noi di Forza Italia sia-

mo stufi di veti incrociati che non rispettano il voto degli italiani, come quello del Movimento 5 Stelle nei confronti di Berlusconi e del nostro partito ma anche come il veto nei confronti del Partito democratico". Secondo: "Per quanto riguarda lo sciochezza, che dire a proposito delle passeggiate su Roma alla vigilia del 25 aprile?". Ovvero la battuta dell'altro giorno di Salvini indirizzata al Quirinale: "Non mi sembra che sia corretto che governo secondi e terzi (Pd e M5S, ndr) e i primi (centrodestra, ndr) restino fuori. Se qualcuno prova a fare una cosa del genere ci troviamo a fare una passeggiata a Roma". Chiude quindi Brunetta: "È proprio vero, a volte è meglio tacere e rispettare il voto degli italiani sempre e comunque".

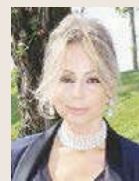
© RIPRODUZIONE RISERVATA

viene su: [www.marapcana.site](http://www.marapcana.site)

**SCONTRI** Duello sui media fra Di Battista e la presidente Fininvest

**Dibba ricorda a Marina la condanna di papà Lei replica: "Io sono sempre più fiera di lui"**

**BOTTA** e risposta fra Alessandro Di Battista e Marina Berlusconi. L'ex parlamentare dei Cinque Stelle replica al capo di Fininvest: "La Signora Marina Berlusconi ha rilasciato questa dichiarazione: 'Mio padre si è conquistato un posto nei libri di storia, del signor Di Battista non credo che su questi libri troveremo grandi tracce'. Ha ragione, io non mi sono guadagnato un posto nei libri di storia. E mi sta bene così, mi accontento di aver fatto il parlamentare senza mai risparmiarmi, di aver contribuito a un Movimento capace di contrastare con forza l'immoralità dilagante nel nostro Paese. (...) Mi basta questo Signora Berlusconi e soprattutto mi inorgoglisce l'essere u-



Marina B. Ansa

scito dal Parlamento per mia volontà e non per via di una condanna per frode fiscale come successo a suo padre. Ognuno ha i suoi modelli, le sue aspirazioni e gli esempi da seguire". "Concordo con Alessandro Di Battista, ognuno ha i suoi esempi da seguire. Io sono sempre più fiera del mio che è mio padre. Prendo atto - ha aggiunto Marina Berlusconi - che il Signor Di Battista non arriva più a definirlo, con un termine di cui mi auguro non abbia valutato lui per primo tutta l'enormità, il Male assoluto". È un piccolissimo miglioramento: se continuasse su questa strada, forse, una nota a margine in qualche libro potrebbe anche arrivare a guadagnarsela".